

LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'EM.MO CARDINALE PRESIDENTE
DELLA C.E.I. 4

1. Costituzione del Comitato Episcopale Italiano « Pro America Latina » . . . 9
2. Posa della prima pietra del Seminario « Nostra Signora di Guadalupe » . . . 12

DALLA SANTA SEDE

Sacra Congregazione del Concilio 27

ATTIVITÀ DELLA C.E.I.

COMMISSIONE PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI E SOCIALI

Settimana Mondiale contro la fame 30
Comunicazione 37

DOCUMENTI PERVENUTI

Dall'Episcopato Italiano 38

L'Episcopato Italiano esprime al Santo Padre i sentimenti della più viva gioia nel constatare il ritorno della Sua perfetta salute e di profonda gratitudine per l'esempio di indomito apostolato, mai venuto meno, nell'amore alla Chiesa e alle anime, neppure nei momenti nei quali tutto il mondo trepidava e pregava per Lui.

Felicemente cessata la trepidazione continuerà sempre più fervida la preghiera, «simul cum Pontifice nostro Ioanne», per il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo e per tutte le Sue auguste e paterne intenzioni.

*LETTERA DEL SANTO PADRE
ALL'EM.MO CARDINALE PRESIDENTE DELLA C.E.I.*



Al Diletto Figlio Nostro
il Signor Cardinale
Giuseppe Siri
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

La cura sollecita di tutta la Chiesa Ci ha spinto più volte in questi anni a manifestare ai venerabili Fratelli nell'Episcopato le ansie del Nostro animo di fronte alle necessità spirituali in cui si trovano tanti dilette figli sparsi nel mondo.

Con intima consolazione abbiamo invero trovato pronta e generosa corrispondenza da parte dei Vescovi di molte Nazioni, i quali, dando prova di ardente spirito missionario e di senso profondo dell'universalità della Chiesa, hanno voluto offrire le energie di zelanti sacerdoti ad altre diocesi più

numerose privandosi dei loro preziosi servigi. Tuttavia il grave problema è ancora lontano dall'auspicata soluzione.

Ricevendo i partecipanti al I Congresso Nazionale Italiano per le vocazioni ecclesiastiche, già confidammo la Nostra pena; e, fra le nazioni del mondo, accennammo in particolare alle condizioni dell'America Latina, « dove la vastità dei territori, l'incremento rapido della popolazione, gli assestamenti politici ed economici hanno contribuito, con altre cause, a ritardare, a rendere difficile la soluzione del grave problema delle vocazioni e degli aspetti singolari della azione pastorale, secondo le esigenze accresciute dei tempi » (A.A.S. 1961, p. 313).

L'incontro, sempre desiderato e caro, che si rinnova con maggiore frequenza in questi giorni, con gli Arcivescovi e Vescovi delle nazioni latino-americane, convenuti a Roma per il Concilio Ecumenico, Ci ha riproposto in tutta la sua ampiezza la più assillante ed urgente esigenza delle loro diocesi: la penuria del clero. Dalle labbra di quei zelanti Pastori abbiamo colto l'angustia per tante anime, a cui non giunge, o solo saltuariamente, l'opera del sacerdote; per tanti fanciulli innocenti, che chiedono il pane della verità (cf. Lam., 4, 4); per la messe copiosa, che langue per mancanza di operai.

È bensì vero che non sono mancate, nè mancano — e Ci è grato darne atto al vigile zelo dei Nostri venerabili Fratelli dell'America Latina — molteplici consolanti iniziative. Fra l'altro, amiamo ricordare il vigoroso impulso

dato ai seminari diocesani e la cura spiegata nel coltivare le vocazioni ecclesiastiche. Ma i benefici frutti di un lavoro così necessario matureranno soltanto a lunga scadenza.

A tale proposito, Noi ravvisiamo un mezzo efficace ed immediato nella fraterna collaborazione sacerdotale fra le varie diocesi del mondo, specialmente di quelle che possono dirsi privilegiate per maggior numero di sacerdoti e di vocazioni.

Ci rivolgiamo pertanto ai venerandi Vescovi d'Italia per associarli ancor più strettamente a questa Nostra preoccupazione.

Con profonda soddisfazione abbiamo appreso che quest'anno, si è aperta la Sezione Teologica per l'America Latina nel seminario diocesano di Verona, destinata ai chierici offer-tisi per l'apostolato in quei lontani paesi. Ora è necessario un passo ulteriore: i Vescovi dell'America Latina lo attendono fiduciosamente e, in special modo, lo richiede l'avvenire religioso di quelle vaste regioni.

Mentre pertanto esortiamo ad estendere la lodevole e provvida intrapresa, è Nostro desiderio che siano attentamente considerate anche altre possibili forme di immediata cooperazione sacerdotale da concretarsi con l'invio di sacerdoti ben preparati.

Nella diletta nazione italiana non mancano regioni, che, come segno delle predilezioni del Datore di ogni bene, sono dotate di abbondante clero. Da quelle diocesi ameremmo

veder partire una eletta schiera di sacerdoti verso gli ampi orizzonti del continente latino-americano. Fu questo il voto, che formammo nel menzionato Discorso, auspicando che « le diocesi d'Italia non solo provvedano presto e largamente alle loro necessità, ma siano in grado... di offrire alla Chiesa le preziose energie dei loro figliuoli, invitati a volgersi con amore verso i campi immensi delle diocesi doppiamente sorelle dell'America Latina ».

Amiamo nutrire fiducia che questo invio di sacerdoti possa iniziarsi su basi molto più ampie durante lo svolgimento del Concilio Ecumenico. Il gesto potrà così costituire una testimonianza fattiva e operante della cattolicità della Chiesa come della carità, che unisce i membri del Corpo Mistico; e al tempo stesso sarà il dono inestimabile del Concilio alle cattoliche popolazioni dell'America Latina.

Allo scopo di evitare dispersioni di energie, sarà bene coordinare le nuove attività per il tramite della Pontificia Commissione per l'America Latina, provvidamente istituita dal Nostro Predecessore Pio XII di v.m.; essa, infatti, con l'esperienza acquisita in proposito, d'intesa con gli Ordinari di quelle nazioni, è in grado di segnalare i bisogni più urgenti e di assicurare con opportune direttive il proficuo sviluppo dell'iniziativa.

Queste sono le preoccupazioni e i voti, che abbiamo voluto manifestarLe, Signor Cardinale, affinché ne sia eloquente interprete presso i Vescovi d'Italia, esaminando con essi la maniera di giungere sollecitamente a concrete realiz-

zazioni. Abbiamo la lieta fiducia, che le nuove prospettive, aperte allo zelo del clero italiano, trovino generosa risposta; e siamo sicuri che il Signore della messe ricompenserà ampiamente il sacrificio richiesto ai Pastori delle diocesi.

Con questi sentimenti, in pegno di paterna benevolenza, Noi effondiamo su di Lei, Signor Cardinale, e sui suoi confratelli nell'Episcopato, la Nostra larga e propiziatrice Benedizione Apostolica.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, il 24 novembre dell'anno 1962, quinto del Nostro Pontificato.

Joannes XXIII

88

***Costituzione del Comitato Episcopale Italiano
« Pro-America Latina » (C.E.I.A.L.).***

La venerata Lettera del Santo Padre venne comunicata a Sua Eminenza il Signor Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Antonio Samoré, Vice Presidente della Commissione Pontificia per l'America Latina, in un incontro di Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi rappresentanti le Nazioni dell'America Latina con rappresentanti dell'Ecc.mo Episcopato Italiano, tenutosi alla Domus Mariae il giorno 2 dicembre 1962, secondo le disposizioni della stessa Commissione Pontificia pro America Latina.

Il giorno seguente l'Em.mo Presidente ne dava lettura a tutti i Padri della C.E.I., ed il 4 dicembre all'Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano.

Nella riunione della Conferenza Episcopale si era deliberato di formare una Commissione che, sotto la presidenza di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona, desse incremento a quanto è stato iniziato in Italia nel campo degli aiuti per l'America Latina, studiasse le nuove forme per questo apostolato e ne curasse la realizzazione.

La Commissione risulta composta dalle Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori:

*Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze
Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto
Alberto Castelli, Arcivescovo di Rusio
Ismaele M. Castellano, Arcivescovo di Siena
Giovanni B. Parodi, Vescovo di Savona
Giacomo Cannonero, Vescovo di Asti
Francesco Pennisi, Vescovo di Ragusa
Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona, Presidente
Placido Cambiaghi, Vescovo di Crema
Pietro Fiordelli, Vescovo di Prato
Albino Mensa, Vescovo di Ivrea*

Lo Statuto, con le linee di lavoro, approvato dalla Commissione stessa, è il seguente:

STATUTO PROVVISORIO
DEL COMITATO EPISCOPALE ITALIANO
« PRO AMERICA LATINA »
(C.E.I.A.L.)

1. Il C.E.I.A.L. è istituito dalla C.E.I. in filiale risposta al venerato Messaggio del Santo Padre Giovanni XXIII in data 24 novembre 1962 a Sua Eminenza il Cardinale Presidente della C.E.I., allo scopo di studiare, promuovere, coordinare e indirizzare le varie forme di fraterno aiuto che le Diocesi italiane possono offrire alle Diocesi delle Nazioni latino-americane.

2. Il C.E.I.A.L. è composto di Membri dell'Episcopato italiano nominati dalla C.E.I., tra i quali essa pure designa il Presidente.

Le funzioni di Segretario sono svolte da Sacerdote o Religioso, presentato dal Presidente del C.E.I.A.L. e approvato dalla C.E.I.

3. Il C.E.I.A.L. si raduna periodicamente secondo un calendario fissato al principio di ogni anno, salvo il caso di riscontrata urgenza per incontri straordinari.

Di ogni adunanza il Segretario redige diligente verbale.

4. I compiti del C.E.I.A.L. riguardano specialmente:

a) una azione di illuminazione in tutte le Diocesi italiane sui problemi religioso-pastorali dell'America Latina. Questa azione si compirà per mezzo della stampa, di conferenze, di incontri ecc., e sarà diretta al Clero, tanto secolare che regolare, alle Religiose e agli Istituti secolari, ai Laici, soprattutto a quelli impegnati nelle Associazioni di A.C. e in altre organizzazioni di pietà e di apostolato;

b) una azione di appoggio e di fiancheggiamento per lo sviluppo del Seminario « Nostra Signora di Guadalupe » di Verona, e per ogni altra Istituzione similare, che potesse sorgere in favore dell'America Latina;

c) una azione di discreta persuasione presso gli Ecc.mi Vescovi, i Rev.mi Superiori Religiosi e le Rev.me Superiore Religiose perchè

prendano in concreta considerazione la possibilità di inviare Sacerdoti o Comunità Religiose, secondo le indicazioni e i suggerimenti della C.A.L. e degli altri Organismi competenti dei Sacri Dicasteri romani;

d) una azione di ricerca, di studio e di indirizzo per un aiuto all'America Latina con finalità, attività e spirito totalmente apostolici, che potessero dare persone laiche, singole o organizzate in Associazioni di A.C. e in altre approvate e incoraggiate dalla Chiesa.

5. Il C.E.I.A.L. tiene informata la C.E.I. di ogni sua attività con relazioni periodiche, e sottopone alla sua approvazione il programma di ogni anno e, distintamente, le iniziative di maggior rilievo.

6. Il C.E.I.A.L. opera in stretta relazione con la C.A.L., dalla quale riceve le direttive per un più proficuo coordinamento dell'aiuto italiano con quello che danno le altre Nazioni alla soluzione dei problemi pastorali nell'America Latina.

In particolare il reclutamento e la formazione dei Chierici per l'America Latina vengono promossi secondo gli indirizzi della Sacra Congregazione dei Seminari e della C.A.L.

7. L'avviamento dei Sacerdoti alle Diocesi dell'America Latina viene compiuto direttamente dalla C.A.L., o in base alle norme impartite dalla stessa e dalle altre Sacre Congregazioni per la parte di loro competenza.

8. Il C.E.I.A.L. tiene rapporti con il C.E.L.A.M. e con le Conferenze Episcopali delle Nazioni latino-americane, per averne informazioni e scambiare opportuni suggerimenti e notizie; assume pure informazioni da Istituzioni civili, nazionali o internazionali, che si interessano dell'America Latina, e, nei limiti della prudenza e della sua competenza, scambia rapporti utili alle sue finalità.

9. Il C.E.I.A.L. tiene pure relazione con le analoghe Istituzioni di aiuto all'America Latina, che sono in atto o che sorgeranno per opera o con l'appoggio degli Episcopati di altre Nazioni, allo scopo di scambiare informazioni ed esperienze e di coordinare, nei limiti del possibile, gli aiuti apostolici ai Paesi latino-americani.

10. Per ogni altra iniziativa che non rientrasse in questo Statuto e potesse ritenersi utile alle finalità del C.E.I.A.L., questo consulterà preventivamente la C.E.I. e la C.A.L.

Posa della prima pietra del Seminario «Nostra Signora di Guadalupe»

Si ritiene opportuno ristampare quanto pubblicato da L'Osservatore Romano, in data 2 dicembre 1962, sulla cerimonia della posa della prima pietra dell'ala del Seminario «Nostra Signora di Guadalupe» di Verona e il Regolamento dello stesso.

SORGE A VERONA IL SEMINARIO PER L'AMERICA LATINA

« Nel clima del Concilio le vostre ansie, le vostre trepidazioni, i vostri timori, le vostre pene, le vostre attese hanno nei nostri cuori una eco profonda.

« Vi vogliamo, vi dobbiamo aiutare. Per il vincolo di fraternità cattolica che ci lega, per la solidarietà ecumenica che forma di tutti noi un *cor unum et anima una*, per la difesa dei supremi valori cristiani...

« Pregate, pregate con noi il Signore della messe, perchè accenda in molti cuori giovanili la fiamma della vocazione sacerdotale e della missione apostolica nella vostra terra... ».

Queste parole sono state rivolte giovedì, 29 novembre, dall'Em.mo Cardinale Giovanni Urbani ai 42 tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi dell'America Latina, accorsi a Verona per la posa della prima pietra di un seminario, il quale, a fianco di quello diocesano di San Massimo, sorgerà sotto il nome e la protezione di Nostra Signora di Guadalupe per dare clero al loro continente.

Gli Em.mi Cardinali Giacomo de Barros Câmara, Arcivescovo di Rio de Janeiro e Giuseppe Caribi y Rivera, Arcivescovo di Guadalajara nel Messico e gli altri 40 Presuli rappresentanti dell'episcopato di tutta l'America Latina, chiusa a mezzogiorno di mercoledì la seduta conciliare, erano partiti da Roma alla volta di Verona, « quasi — dirà il giorno seguente l'Ecc.mo Vescovo di questa città, Mons. Giuseppe Carraro — per

riscaldare col loro fraterno amore apostolico, e per nutrire con la loro concorde preghiera il *piccolo seme* — come lo definì il Santo Padre Giovanni XXIII — che oggi viene gettato in terra veronese ».

LE GLORIE APOSTOLICHE DI VERONA

Ragioni ideali erano evidenti per dire che non a caso l'avvenimento si compiva in una parentesi dei lavori conciliari, e richiami storici sembravano congiungersi per rivelare il disegno della Provvidenza nella scelta di quel campo privilegiato.

Ricorreremo di nuovo al discorso pronunciato dal Vescovo di Verona il giorno della posa della prima pietra del nuovo seminario:

« Al Concilio Vaticano I, da Verona, con firma dell'allora Vescovo Luigi di Canossa, fu indirizzato un *Postulatum pro Nigris Africae Centralis*, predisposto da colui che divenne il fondatore dei missionari Figli del Sacro Cuore, Monsignor Daniele Comboni.

« Il *Postulatum* era il risultato di tutto un fermento e anticipava un piano missionario che in Verona — dove già spuntavano mirabili opere di carità e di apostolato, con la collaborazione di eminenti figure, quali don Leonardi, don Mazza, don Steeb, don Provolo, il ven. Bertoni, la beata Maddalena di Canossa e altri — ebbe incremento e sviluppo.

« *Si parva licet componere magnis*, il nuovo seminario per l'America Latina che sorge nell'anno del II Concilio Ecumenico Vaticano, come *factum, non postulatum*, e con altre finalità, per altri campi ben disodati e irrorati dal lavoro immane di tanti Vescovi e sacerdoti, per una popolazione che in massima parte professa la religione cattolica, ma con il medesimo slancio apostolico e in uno spirito di fraterno aiuto e collaborazione, si muove alla luce dello stesso ideale e continua lo stesso cammino ».

LA CRONACA DELL'AVVENIMENTO

Raccoglieremo in breve la cronaca di un avvenimento sotto più aspetti veramente eccezionale, soprattutto per gli sviluppi di cui appare fecondo e per la fulgida testimonianza ch'esso diede della fraternità che

unisce l'episcopato cattolico. È una pagina che resterà luminosa negli annali di Verona, e che sarà tale anche nel cuore degli ospiti venerandi, nella visione dei beni spirituali di cui il novello seminario ha dato solenne promessa a vantaggio dei loro fedeli lontani, e nel soave ricordo della riverente e pur affettuosa simpatia espressa ad essi dalla cittadinanza.

Li avevano accompagnati a Verona gli Em.mi Cardinali Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina (C.A.L.), e Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, già Vescovo di Verona, con gli Ecc.mi Monsignor Antonio Samoré, Segretario della S. Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari e Vicepresidente della C.A.L., e Dino Staffa, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Partiti da Roma nel primo pomeriggio, erano giunti felicemente a Verona poco dopo le 19, accolti dalle autorità ecclesiastiche e civili e da molto popolo. Il giorno seguente l'incontro si rinnovò con grande solennità sul piazzale del seminario di San Massimo, dove ad attendere i Presuli furono, col clero veronese, le autorità civili e militari: il prefetto dott. Mario Cerruti, il sindaco dott. Giorgio Zanotto, il presidente della provincia on. Renato Ricci, il gen. Enzo Marchesi capo di S.M. delle FTASE, l'on. Guido Gonella con altri parlamentari e cospicui personaggi. All'indirizzo del sindaco seguì in una delle cappelle del seminario la Messa celebrata dal Card. Urbani, che da Vescovo di Verona aveva tracciato ed in parte attuato il disegno di quel grandioso edificio, concepito così da servire la Chiesa anche fuori della diocesi. Ma il Signore — egli disse nel discorso rivolto ai presenti dopo il sacro rito — aveva allargato ancora di più le già vaste prospettive, stabilendo nei suoi disegni che un'ala di quel seminario dovesse servire per preparare e dare sacerdoti anche a diocesi di là dall'Oceano, « in umile e cordiale servizio » di molte altre anime.

Nel salone del seminario si svolse, quindi, la tornata inaugurale. Essa fu aperta con la lettura di un augusto autografo di Sua Santità Giovanni XXIII, accolto con la più viva esultanza. Ne diamo il testo in versione italiana.

La cerimonia non si chiuderà prima che un telegramma del medesimo Santo Padre, a firma dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, Amleto G. Cicognani, venga a dire di nuovo quanto paternamente l'Augusto Pontefice partecipi all'avvenimento e quanto ardenti siano le sue sollecitudini per l'America Latina.

Frattanto prese la parola Mons. Carraro in un discorso di cui abbiamo già riportato qualche tratto e dal quale attingeremo ancora molto. Dopo di lui S. E. Mons. Staffa parlò in nome della Congregazione dei Seminari per manifestarne « l'intima gioia e la gratitudine immensa » verso la C.A.L., accennando con commozione al contributo del compianto Card. Marcello Mimmi, allora Presidente della Commissione testè menzionata, per l'avvio dell'opera, venendo poi a dire della parte in essa avuta nella sua fase di attuazione dal Card. Confalonieri succedutogli nella Presidenza e dal Vicepresidente della medesima Commissione, S. E. Mons. Samoré. Toccò quindi i meriti acquistatisi dal Vescovo di Verona: « Qui, davanti al compiacente sorriso di Mons. Carraro la gratitudine si gonfia di tenerezza, per la comprensione, per lo zelo, per la dedizione instancabile con cui egli vive i problemi della Chiesa nell'America Latina e che ha ora la gioia di vedere il suo amore e il suo scopo prendere consistenza concreta e forma viva ».

Si levarono, quindi, i Cardinali de Barros Câmara e Caribi y Rivera, i quali con amabile cortesia verso gli ascoltatori, vollero servirsi della lingua italiana. La loro parola suscitò viva commozione, soprattutto con il riferimento alle ragioni che giustificano la scelta della Vergine di Guadalupe a protettrice di un seminario destinato ad avere tanta importanza per l'America Latina.

Concluse brillantemente la riunione il Card. Confalonieri, rilevando la gloria che quell'opera rende a Dio e la gratitudine ch'essa domanda per i suoi artefici, ed esprimendo i voti per il successo che se ne attende la Chiesa.

Intanto sul piazzale, dove ha da sorgere l'edificio, le scavatrici e le ruspe avevano sospeso il lavoro, in attesa della benedizione e della posa della prima pietra, compiuta dal Card. Confalonieri, cui faceva corona la folla degli intervenuti, mentre volteggiava un aereo che faceva cadere una pioggia di foglietti con messaggi augurali. Alla fine, il Sindaco, accomiatandosi con le altre autorità, volle suggellare i vincoli stabiliti ormai

tra i prelati latino-americani e la sua città distribuendo a ciascuno di essi un ricordo, accolto con sentimenti di cordiale gratitudine.

Alle 16,30 gli ospiti ripartivano per Roma, così da poter riprendere il giorno seguente il proprio posto nell'assemblea conciliare.

RICHIESTA FRATERNA E INVITO PATERNO

Il seminario « Nostra Signora di Guadalupe » — diremo con il vescovo di Verona — è la *risposta ad una ansiosa richiesta fraterna e ad un pressante invito paterno: la fraterna richiesta di vescovi e di popoli* », che agli italiani sono « particolarmente cari e legati da vincoli di affinità, di lingua, di cultura e soprattutto di religione, e, per il flusso migratorio, dalla stessa composizione di popolazione; *l'invito paterno*, spesso rivolto dagli ultimi Pontefici, e ripetuto con soave, ma fermissima insistenza, da Giovanni XXIII.

« La richiesta fraterna e l'invito paterno sono determinati dalla urgente necessità di colmare tanti vuoti di forze apostoliche, specialmente di clero, che, per un insieme di fattori storici, sociali e demografici si sono verificati e avvertiti particolarmente nell'ultimo cinquantennio, in quelle regioni, dove un tempo erano fiorenti istituzioni e vocazioni ecclesiastiche, e dove tuttora, nonostante le aspre difficoltà e le opposizioni di movimenti contrari, si affermano, con sforzi talora eroici, fede, vita cristiana e valide energie di apostolato.

« La nostra risposta al duplice appello ci fu suggerita dalla C.A.L., con le indicazioni della Sacra Congregazione dei Seminari, e si orientò secondo le direttive di questi due pontifici organismi, dai quali dipende totalmente la nuova opera nel suo essere e nel suo agire:

« *a*) reclutare dalle diocesi e dai seminari d'Italia alunni di filosofia e di teologia, che associassero alle doti e attitudini indispensabili a ogni vero ministro di Cristo la sincera e fervente aspirazione di dedicarsi all'apostolato nelle nazioni dell'America Latina, in fraterna unione con i sacerdoti e in piena dipendenza dai Vescovi di quei luoghi;

« *b*) prepararli fino al sacerdozio nel nostro seminario, con una preparazione specifica per i compiti che dovranno svolgere in quei campi di lavoro;

« c) presentarli poi alla C.A.L., poichè, secondo determinati criteri di maggiore urgenza e di maggiore e più vasta efficacia apostolica, li assegni e li affidi ai Vescovi dell'America Latina ».

UN ANNO DI VITA DELL'ISTITUZIONE

La posa della prima pietra del nuovo edificio trae un valido auspicio per i futuri sviluppi dell'opera anche dal felice esito dell'esperimento, che ha già un anno di vita.

Dopo un'azione di propaganda svolta nell'estate 1961 in alcuni seminari dell'Italia settentrionale dal p. Francesco Ramirez S. I. a ciò incaricato dalla Congregazione dei Seminari, si annunciarono 18 candidati, i quali vennero accolti in un particolare reparto del seminario teologico di Verona. L'inizio era assai incoraggiante, sicchè nei mesi scorsi fu Mons. Carraro a visitare, per mandato della C.A.L., vari seminari del Veneto e della Lombardia, trovando — egli dice — « l'accoglienza più cordiale da parte dei Vescovi e dei superiori e una temperatura di fervore apostolico negli stessi alunni, che veramente mi commossero. Per il nuovo anno gli alunni di teologia salirono a 45, provenienti da 21 Diocesi, quasi tutte dell'alta Italia ».

Bisogna qui soffermarsi un istante a registrare una parola di riconoscenza per le molte religiose d'Italia e di altri paesi, le quali fin dall'inizio dell'opera le hanno dato e continuano a darle un notevole aiuto. È questo un nuovo merito ch'esse si acquistano nel campo degli sforzi compiuti dalla Chiesa per dare apostoli all'America Latina, partecipandovi tra l'altro — come il nostro giornale ha già rilevato — con numerose borse di studio per i sacerdoti latino americani chiamati a Roma per il conseguimento dei gradi accademici in diritto canonico, ed insieme con la pensione gratuita offerta a molte studentesse del medesimo continente che attendono all'estero alla propria formazione scientifica. Il loro appoggio economico a favore del seminario di N. S. di Guadalupe ha alleviato ed allevia il peso del mantenimento dei suoi alunni, al quale il Vescovo di Verona ha generosamente contribuito fissando rette modiche, oltre al grave onere assuntosi per la sistemazione edilizia della parte del suo seminario teologico, dove la novella istituzione fu ospitata e dove continuerà ad esserlo fino al compimento dell'edificio, che ne sarà la sede definitiva.

Era ormai maturata la persuasione che altri seminaristi avrebbero risposto all'appello. « Oso dire con fiducia agli Em.mi e Ecc.mi Pastori dell'America Latina, interpretando i sentimenti di tutti i vescovi, sacerdoti e chierici, che ho potuto avvicinare: *cor nostrum dilatatum est ad vos* (2 Cor. 6, 11) ».

« Crescendo felicemente il numero degli alunni e imponendosi sempre più evidente una sistemazione che consentisse l'articolazione più agile del nuovo istituto per il raggiungimento delle sue specifiche finalità, apparve urgente fabbricare un edificio, che potesse godere i vantaggi di una stretta unione e collaborazione col seminario diocesano e insieme quelli di una sufficiente distinzione, di capacità e funzionalità di ambiente. La diocesi, che fin dal 1957 — per la saggia previdenza e l'ardore di iniziativa apostolica dell'Em.mo Card. Urbani, allora Vescovo di Verona — aveva iniziato la creazione del nuovo seminario di San Massimo, poteva offrire il terreno e le prestazioni consentite da un collegamento di edifici; non avrebbe certamente potuto sostenere le spese di una nuova costruzione.

« Provvidenzialmente un altro gesto di fraterna solidarietà cristiana agevolò il compimento dei comuni voti: l'Episcopato della Repubblica Federale Tedesca, con una colletta indetta tra i cattolici tedeschi, pose nelle mani della C.A.L., una somma che la incoraggiò a dare il via ai lavori. Ai generosi Vescovi e fedeli della nazione tedesca vada, anche da parte nostra, il più vivo grazie per il munifico atto, che testimonia la nobiltà e l'apertura del loro cattolico sentimento...

L'edificio « sarà capace di circa 150 posti per alunni, con stanze separate per i singoli, con cappella, aule, refettori, sale di ritrovo, alloggi per i superiori, infermeria, ecc. Il tutto distribuito in quattro piani, oltre un vastissimo, arioso e luminoso seminterrato, si estende nell'ala maggiore su un fronte di 103 m. e con una larghezza di m. 12,30 e una altezza dal pavimento del seminterrato alla linea di gronda di m. 20, e una cubatura complessiva di circa mc. 40.000.

« Quale il futuro del nuovo Seminario? Sarà quale lo vorrà e lo farà la fraternità dei Vescovi e dei cattolici d'Italia e delle altre nazioni interessate.

« Noi abbiamo coscienza che quest'opera, se si commisura alle necessità dell'America Latina, sarà sempre ben piccola cosa: un ruscello d'acqua in una immensa pianura sitibonda. Ma questo ruscello rianimerà le speranze e ravviverà le forze dei nostri confratelli, vescovi e sacerdoti, che sudano e stentano per il Regno di Dio in quelle terre benedette, dove si invocano i nomi santi di Cristo e di Maria, i nomi gloriosi di tanti Patroni, Martiri, Confessori e Vergini, che noi pure invociamo; dove sono sempre vive le tracce del sangue e del sudore dei nostri missionari, dove tuttora operano apostolicamente istituti religiosi maschili e femminili, che hanno origine e componenti in buona parte italiani, dove milioni e milioni di connazionali nati in Italia o da italiani danno nome, timbro e volto a città e villaggi senza numero.

« *Parva favilla, gran fiamma seconda*: noi confidiamo che il nuovo seminario accenderà davvero un fuoco di zelo e di ardore apostolico per i nostri fratelli latino-americani in tutti i seminari e in tutte le diocesi d'Italia. È il primo che sorge con questa precisa finalità nella nostra Patria e si affianca ad altre istituzioni analoghe » della Spagna, del Belgio, degli Stati Uniti, del Canada, dall'Irlanda e, tra poco, della Francia. « Ma noi vorremmo che l'edificio si rivelasse insufficiente al numero degli alunni e imponesse alla saggezza, dinamica e prudente, della C.A.L. il problema di altro simile istituto egualmente finalizzato, distinguendo e limitando le rispettive aree di apostolato.

IL FONDAMENTO DELLE SPERANZE

« Da molto tempo i nostri monasteri di clausura, i sacerdoti diocesani, i religiosi e le religiose, le associazioni di apostolato e una schiera di anime ferventi di ogni ceto sono impegnati in un coro incessante d'incessanti invocazioni: *Adveniat Regnum tuum!*

« E alcune felici circostanze ci rendono arditi nel prospettare l'avvenire di quest'opera.

« *Il seminario è dedicato a Nostra Signora di Guadalupe*; e si è voluto comprendere, col titolo che la proclama Regina e Imperatrice di tutta l'America Latina, anche tutti gli altri bei nomi, con i quali la Vergine Santissima viene onorata e invocata tanto fiduciosamente in innumerevoli santuari e altari di quelle nazioni a lei singolarmente devote.

« *Il seminario nasce con la benedizione, l'appoggio e l'incoraggiamento più ampio del Santo Padre Giovanni XXIII*; ne è una riprova l'augusto Autografo che Egli ha voluto, con paterna e delicata benevolenza, farci pervenire per l'occasione.

« *Il seminario nasce in clima conciliare* » con i voti e le invocazioni dei Padri Conciliari dell'America Latina.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI E FUNZIONALI DELL'OPERA

Il seminario di Nostra Signora di Guadalupe si propone di accogliere *alunni della teologia e del liceo per prepararli specificamente all'apostolato sacerdotale nei vari Paesi dell'America Latina*, dove una popolazione di circa 200 milioni di cattolici è in pericolo — *soprattutto per gravissima scarsità di clero* — di perdere, o almeno di vedere notevolmente diminuire, l'instimabile patrimonio di fede e di civiltà cristiana. Esso non ha carattere e struttura giuridica di istituto missionario o religioso, ma coltiva nei propri alunni pietà fervente, zelo generoso, assoluto disinteresse e distacco dai beni materiali e li prepara ad una collaborazione cordiale, stretta e comprensiva col clero delle diocesi latino-americane.

Sorto sotto gli auspici della C.A.L., dipende, per quanto riguarda l'interno ordinamento di disciplina e di studi, dalla Congregazione dei Seminari. I corsi di studio ed i programmi scolastici corrispondono in tutto all'ordinamento generale dei seminari d'Italia e alle norme e direttive impartite dal Sacro Dicastero competente. La vita di disciplina e di pietà, di formazione intellettuale, morale e pastorale si svolge secondo gli indirizzi tradizionali e le istruzioni più recenti delle Sacre Congregazioni Romane, in armonia alla attuali esigenze dell'apostolato.

Gli alunni, sia del liceo come della teologia, ricevono anche una specifica formazione in ordine alle particolari necessità e situazioni del campo cui saranno destinati, secondo un programma che comprende: corsi di lingue, storia, geografia, etnologia, sociologia e pastorale delle nazioni latino-americane. Giuridicamente rimangono incardinati alla diocesi di origine e dipendenti dal proprio vescovo, che sarà periodicamente e regolarmente informato della loro condotta e del loro profitto negli studi.

Negli ultimi anni di teologia, la C.A.L. segnalerà ai singoli alunni, in base alle loro attitudini ed alle richieste pervenute, il presumibile campo di apostolato, cui verranno successivamente assegnati. Dopo l'ordinazione sacerdotale essi verranno destinati a una circoscrizione ecclesiastica del continente latino-americano ed all'uopo verrà stipulata una *convenzione* tra l'Ordinario di origine e quello di assegnazione. In tale convenzione, che dovrà essere approvata dalla C.A.L., sarà stabilito, fra l'altro, che il sacerdote:

1. rimane, per alcuni anni (da 4 a 6), incardinato nella circoscrizione ecclesiastica di origine; successivamente potrà chiedere di essere incardinato in quella latino-americana ove ha svolto il ministero, oppure di rientrare in patria;
2. al giungere nella diocesi latino-americana dipenderà dall'Ordinario della medesima, il quale provvederà per una modesta, sufficiente retribuzione, per i contributi previdenziali e l'assistenza in caso di malattia;
3. svolgerà il lavoro pastorale, almeno nei primi anni, in unione di confratelli italiani, possibilmente della stessa formazione.

Le norme e condizioni richieste per l'ammissione nei seminari maggiori d'Italia, secondo le istruzioni della Santa Sede, valgono anche per il seminario N. S. di Guadalupe. La domanda dovrà essere corredata, oltre che dai consueti documenti, da una lettera commendatizia dell'Ordinario o del rettore del seminario prima frequentato, col nulla osta dell'Ordinario.

Sono previste agevolazioni economiche in maggior misura per gli studenti di teologia.

Occorre — oggi soprattutto — una strategia dell'apostolato: le stesse forze operanti in un settore in cui la Chiesa svolge tranquillamente la sua opera potrebbero salire all'altezza di un apporto storico in un altro settore, in cui più gravi premano i bisogni.

È un monito ripetuto a Verona, dove gli fece eco impressionante la voce del Cardinale Arcivescovo di Rio de Janeiro col solo presentare alcuni dati statistici su una delle diocesi brasiliane: superficie 16.928 kmq.; abitanti 600.000, di cui 80.000 nella sede vescovile, dove v'è un solo parroco che deve inoltre visitare parecchie cappelle molto lontane; parrocchie 26, di cui 16 senza sacerdoti; si contano in tutto 10 sacerdoti diocesani, 6 sacerdoti religiosi, 1 studente di teologia, 2 di filosofia, 8 di ginnasio.

Se il caso è estremo, se ne danno molti altri poco menò tragici.

Nell'aula avrebbero potuto risuonare le parole che il vescovo di Verona aveva scritto pochi giorni prima da Roma ai suoi fedeli: « Freqventatissimi sono i miei incontri con i vescovi dell'America Latina. È di tutti so in anticipo qual'è il tema del discorso: descrivono la situazione delle loro diocesi. Sono campi estesissimi e fertillissimi per la semente del Regno di Dio: mancano gli operai... Qualche volta il vescovo che mi parla si commuove, mi prende le mani e con le lacrime agli occhi mi dice: *Mi aiuti! Mi aiuti! Il Signore La ricompenserà!* Io pure resto commosso (e chi non lo sarebbe?), lo abbraccio e lo assicuro che faremo il possibile e l'impossibile... ».

L'Italia ha ormai il suo seminario per l'America Latina. Da esso, nel giorno della sua inaugurazione è partito un monito, che vale anche come un appello per quanti nella loro giovinezza aspirano al sacerdozio: essi, « pur nell'assoluta disciplina della loro attività presente e futura », devono aprire l'animo alla voce della Chiesa, soprattutto quando viene da terre in cui più grande è il bisogno. Qui sono attesi i più generosi, oggi piccolo manipolo, che ha da divenire esercito con le schiere provenienti dagli altri paesi. Nello sviluppo meraviglioso delle idee e dei sacrifici che creano l'opera di collaborazione per la ripresa cattolica della America Latina, è stata invocata a Verona — sulla zolla dalla quale sorgerà il nuovo seminario — la presenza anche dell'Italia con i suoi figli migliori.

Per la circostanza il Santo Padre faceva pervenire il seguente Messaggio:

« Mentre nella città di Verona a Noi tanto cara viene posta la prima pietra del Seminario di Nostra Signora di Guadalupe, si riempie di gioiosa commozione l'animo Nostro, poichè nulla Ci sta più a cuore che il vedere la parola di Dio diffondersi ed essere in onore nel mondo intero (*II Tess.* 3, 1). In questa casa, infatti, per cura della Pontificia Commissione per l'America Latina e sotto la direzione della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, si formeranno i candidati al sacerdozio che, sempre più numerosi anche in Italia, aspirano ad esercitare il loro ministero nelle estesissime regioni di quel Continente.

Abbracciamo pertanto con paterna carità i giovani su cui si fondano tante speranze, i quali, mossi dalla divina grazia, desiderano rispondere alla Nostra aspettazione e alle gravi necessità dei fratelli; ed insieme rendiamo grazie vivissime, sia ai loro Vescovi e sacerdoti che li hanno incoraggiati ad abbracciare questa opera, sia ai loro genitori, che, spinti dal genuino amore di Cristo, hanno dato l'esempio di offrirli alla Santa Chiesa.

Con ardenti voti di ogni bene per codesti alunni del santuario e insieme per i superiori e gli insegnanti del Seminario che attendono alla loro educazione ed istruzione, invociamo i doni dello Spirito Santo, dei quali sia auspicio la Nostra Apostolica Benedizione, che con grande affetto impartiamo ad essi e a quanti assistono alla sacra cerimonia.

Dal Palazzo Vaticano, il giorno 29 del mese di novembre dell'anno 1962, quinto del Nostro Pontificato ».

SEMINARIO « MARIA SS.MA DI GUADALUPE »
PRO AMERICA LATINA
VERONA

FINALITÀ E SPIRITO
STRUTTURA E FUNZIONAMENTO
NORME E CONDIZIONI PER L'AMMISSIONE

FINALITÀ E SPIRITO

Il Seminario « pro America Latina » — posto sotto la protezione di Maria SS.ma di Guadalupe « imperatrice delle Americhe » — è stato eretto lo scorso anno in Verona, conformemente ad analoghi Istituti sorti in Spagna, Belgio ed altri Paesi, al fine di apportare un fraterno, generoso contributo di Clero alle Diocesi dell'America Latina.

L'iniziativa vuole essere una risposta dell'Episcopato e del Clero italiani ai ripetuti appelli dei Sommi Pontefici e, in particolare, a quelli del Santo Padre Giovanni XXIII f. r., rivolti il 21 aprile 1961 ai 300 Rettori di Seminari e Direttori dell'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche in Italia e, l'11 maggio dello stesso anno, al Pellegrinaggio Triveneto.

Il Seminario « Maria SS.ma di Guadalupe » si propone pertanto di accogliere *alunni della teologia e del liceo per prepararli specificamente all'apostolato sacerdotale nei vari Paesi dell'America Latina*, dove una popolazione di circa 200 milioni di cattolici è in pericolo — *soprattutto per gravissima scarsità di Clero* — di perdere, o almeno di vedere notevolmente diminuire, l'inestimabile patrimonio di fede e di civiltà cristiana.

Detto Seminario non ha carattere e struttura giuridica di Istituto Missionario o Religioso, ma coltiva nei propri Alunni pietà fervente, zelo generoso, assoluto disinteresse e distacco dai beni materiali e li prepara ad una collaborazione cordiale, stretta e comprensiva col Clero delle Diocesi latino-americane.

Il Seminario « Maria SS.ma di Guadalupe », sorto sotto gli auspici della Pontificia Commissione per l'America Latina, dipende, per quanto riguarda l'interno ordinamento di disciplina e di studi, dalla Sacra Congregazione dei Seminari.

I corsi di studio ed i programmi scolastici corrispondono in tutto all'ordinamento generale dei Seminari d'Italia e alle norme e direttive impartite dal Sacro Dicastero competente.

La vita di disciplina e di pietà, di formazione intellettuale, morale e pastorale si svolge secondo gli indirizzi tradizionali e le istruzioni più recenti delle Sacre Congregazioni Romane, in armonia alle attuali esigenze dell'apostolato.

Gli Alunni, sia del liceo come della teologia, ricevono anche una specifica formazione in ordine alle particolari necessità e situazioni del campo cui saranno destinati, secondo un programma che comprende: corsi di lingue, storia, geografia, etnologia, sociologia e pastorale delle Nazioni latino-americane.

Giuridicamente gli Alunni rimangono incardinati alla Diocesi di origine e dipendenti dal proprio Vescovo, che sarà periodicamente e regolarmente informato della loro condotta e del loro profitto negli studi.

Negli ultimi anni di teologia, la Pontificia Commissione per l'America Latina segnalerà ai singoli Alunni, in base alle loro attitudini ed alle richieste pervenute, il presumibile campo di apostolato, cui verranno successivamente assegnati.

Dopo l'Ordinazione sacerdotale essi verranno destinati a una Circo-scrizione ecclesiastica del Continente latino-americano ed all'uopo verrà stipulata una *convenzione* tra l'Ecc.mo Ordinario di origine e quello di assegnazione.

In tale convenzione, che dovrà essere approvata dalla C.A.L., sarà stabilito, fra l'altro, che il Sacerdote:

1. rimane, per alcuni anni (da 4 a 6), incardinato nella Circo-scrizione ecclesiastica di origine; successivamente potrà chiedere di essere incardinato in quella latino-americana, ove ha svolto il ministero, oppure di rientrare in Patria;

2. al giungere nella diocesi latino-americana dipenderà dall'Ordinario della medesima, il quale provvederà per una modesta, sufficiente retribuzione, per i contributi previdenziali e l'assistenza in caso di malattia;

3. svolgerà il lavoro pastorale, almeno nei primi anni, in unione di Confratelli italiani, possibilmente della stessa formazione.

Altre utili e dettagliate informazioni al riguardo potranno essere opportunamente fornite dalla Direzione del Seminario di Verona o dalla Pontificia Commissione pro America Latina, Città del Vaticano.

NORME E CONDIZIONI PER L'AMMISSIONE

Le norme e condizioni richieste per l'ammissione nei Seminari Maggiori d'Italia, secondo le istruzioni della Santa Sede, valgono anche per l'accettazione nel Seminario « pro America Latina ».

L'aspirante al medesimo, opportunamente consultatosi col Padre Spirituale e con i Superiori, inoltrerà domanda, possibilmente *non oltre il 10 agosto*, al Rettore del Seminario Maggiore, via del Seminario, Verona.

Tale domanda dovrà essere corredata, oltre che dai consueti documenti compreso quello degli studi fatti, anche da una lettera commendatizia del proprio Ecc.mo Ordinario o del Rettore del Seminario col nulla osta del Vescovo.

Sono previste agevolazioni economiche tanto per gli alunni della teologia come per quelli del liceo, in misura maggiore per i primi.

L'anno scolastico ha inizio il 1° ottobre e termina il 28 giugno. Gli alunni prenderanno parte anche al mese di villeggiatura, in luogo ameno, salubre ed isolato.

Dalla Santa Sede

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, relativa alla tassazione di alcuni immobili ecclesiastici aventi speciale destinazione.

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

PROT. N. 79056/D

Roma, 22 dicembre 1962

Eccellenza Reverendissima,

Questa Sacra Congregazione, a richiesta di alcuni Eccellentissimi Ordinari d'Italia, ha interessato il Ministero delle Finanze in merito alla tassazione di alcuni immobili ecclesiastici aventi speciale destinazione; tassazione che in qualche luogo è stata già notificata ed è apparsa veramente eccessiva.

Il Ministero ha fatto sapere che è imminente la pubblicazione di una Circolare contenente speciali disposizioni in tema di ricorsi avverso le risultanze dei ruoli di II serie 1962 per il 1963 dell'imposta sul reddito dei fabbricati. È stato anche trasmesso a questo Sacro Dicastero un Pro-memoria e lo schema della domanda, che gli interessati dovranno inoltrare entro i limiti legali di tempo per ottenere la sospensione della riscossione e la riduzione della imposta sui fabbricati. Dei due documenti è qui acclusa copia fotostatica.

Nel darne partecipazione all'Eccellenza Vostra Reverendissima questa Sacra Congregazione confida che, per il tramite della C.E.I., i docu-

menti suddetti con le informazioni del caso siano fatti pervenire agli Eminentissimi ed Eccellentissimi Ordinari d'Italia, affinché i rappresentanti degli enti interessati possano intervenire tempestivamente presso gli uffici competenti.

Con sensi di profondo ossequio mi professo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
† P. PALAZZINI, *Segretario*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo Tit. di Rusio
Segretario della C.E.I.

DOCUMENTI ALLEGATI

PRO-MEMORIA

Ai fini dell'applicazione delle norme portate dall'art. 4 della legge 23 febbraio 1960, n. 131, in materia di ricorsi per errori materiali, duplicazioni ed intassabilità dei redditi dei fabbricati che verranno iscritti nei ruoli di II serie 1962 per il 1963, il Ministero delle Finanze ha provveduto all'emanazione di un'apposita circolare (n. 206810 del 10 dicembre 1962), nella quale è stata tenuta presente, tra l'altro, la particolare situazione dei fabbricati che, come i conventi, le sedi vescovili, i seminari ecc., pur avendo una speciale destinazione, sono stati trattati in sede di formazione del nuovo catasto edilizio urbano, alla stregua dei fabbricati a destinazione normale, in base al loro stato di fatto.

Con tale circolare si è consentita l'assimilazione, ai fini tributari, di detti immobili a quelli ad uso di abitazione, con la conseguenza che gli stessi immobili possono essere ammessi al trattamento previsto dall'art. 6 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, secondo il quale, agli effetti delle imposte e sovrimposte sul reddito dei fabbricati, restano fermi per tutta la durata del regime di blocco degli affitti, gli imponibili definiti per l'anno 1960.

I fabbricati in parola, cioè, se non esenti per nuova costruzione, saranno assoggettati, finchè dura il regime di blocco, alla imposizione tributaria sulla base del reddito accertato per il 1960, così come avviene per i fabbricati ad uso di abitazione utilizzati degli stessi proprietari da epoca anteriore al marzo 1947.

Ai predetti fini, è necessario che le Istituzioni interessate inoltrino al competente Ufficio Distrettuale delle Imposte, subito dopo la notifica della cartella dei pagamenti relativa all'anno 1963 (di solito tali cartelle pervengono tra la metà di gennaio e i primi di febbraio) apposita domanda, come dall'accluso modello, tenendo presente, comunque, che la presentazione delle domande della specie deve avvenire non oltre il termine di sei mesi da tale notifica.

SCHEMA DELLA DOMANDA

All'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di

Il sottoscritto, Vescovo della Diocesi di chiede con la presente, per i fabbricati sottoindicati, la sospensione della riscossione delle corrispondenti partite, a norma dell'art. 4 della legge 23 febbraio 1960, n. 131, rappresentando che i fabbricati in questione sono occupati per uso di da epoca antecedente al marzo 1947 e ricadono quindi sotto il regime di blocco. Chiede inoltre che l'imponibile per l'anno 1963 sia determinato in misura non superiore a quella del 1960 con lo sgravio dell'eccedenza risultante dall'iscrizione nei ruoli, a norma della circolare ministeriale 10 dicembre 1962, n. 206810.

Comune di

Esattoria di

Via e numero civico	Ditta iscritta in catasto e numero della partita catastale	Destinazione	Ammontare del carico pel 1963
------------------------	---	--------------	-------------------------------------

Attività della C.E.I.

Commissione per le Attività Assistenziali e Sociali

SETTIMANA MONDIALE CONTRO LA FAME

La Commissione per le Attività Assistenziali e Sociali ritiene di sottoporre a benevola considerazione le seguenti informazioni e precisazioni sulla Campagna Mondiale contro la Fame, fornitele dall'Istituto Cattolico di Attività Sociale (I.C.A.S.), nel caso che potessero servire a quanti avranno l'incarico di organizzare nelle Diocesi le manifestazioni per la Settimana.

CAMPAGNA MONDIALE CONTRO LA FAME

Il problema della fame nel mondo è stato preso in esame, in questo ultimo tempo, in diverse assise: numerose organizzazioni sono state mobilitate, convegni e congressi hanno dibattuto l'argomento alla ricerca di qualche concreta soluzione. Dal 12 al 14 settembre 1962 a Roma, presso la sede della F.A.O., si è riunito il « Comitato Consultivo delle Organizzazioni non Governative » (O. N. G.) per trattare, fra l'altro: *a)* della Settimana mondiale contro la fame; *b)* del Congresso mondiale dell'alimentazione.

Le decisioni prese in questo convegno rivestono molta importanza anche perchè del Comitato Consultivo fanno parte diverse grandi organizzazioni religiose delle quali, fra le organizzazioni cattoliche possono essere ricordate: la « Conférence Internationale des charités Catholiques », fra i membri effettivi e, fra gli osservatori, « l'Union Catholique Internationale de Service Social » (UCISS) — di cui l'I.C.A.S. è rappresentante in Italia —, il « Mouvement International de la jeunesse

agricole et rurale catholique », l'« Union Mondiale des organisations Femminine Catholiques », ecc.

Da questo convegno è stato preannunciato il programma di massima circa la Settimana mondiale contro la fame e il Congresso mondiale dell'alimentazione. Il programma in parola, specialmente per la prima parte, interessa molto da vicino i cattolici i quali sono chiamati a dare il loro appoggio a queste iniziative non solo per motivi di solidarietà umana, ma, soprattutto, come impegno di carità soprannaturale.

A) LA SETTIMANA MONDIALE CONTRO LA FAME

La settimana mondiale contro la fame si svolgerà nella seconda metà del mese di marzo del 1963. Consisterà in: *a)* manifestazioni direttamente legate alla lotta contro la fame; *b)* cerimonie religiose; *c)* programmi di educazione e di informazione; *d)* manifestazioni di altro genere.

a) Manifestazioni direttamente legate alla lotta contro la fame saranno di due tipi: le une, di carattere simbolico, si svolgeranno nelle nazioni socialmente più avanzate e interesseranno le classi agiate dei Paesi in via di sviluppo; le altre, più concrete e attinenti alla produzione e distribuzione di alimenti, interesseranno milioni di abitanti dei Paesi poco sviluppati, che potranno dare così una testimonianza tangibile del loro interesse alla « Campagna » e della loro volontà di aiutare se stessi.

Le manifestazioni di carattere simbolico potranno consistere per esempio, nel lasciare all'ora del pranzo, un « coperto » per un uomo che ha fame, perchè la famiglia riunita intorno al desco si ricordi del miliardo e mezzo di esseri umani che soffrono per la fame e la denutrizione (s'intende, che la somma che sarebbe stata necessaria per dare realmente di che mangiare al simbolico commensale verrà versata ad un'organizzazione internazionale). Così, l'« Entraide Universitaire Mondiale » ha invitato gli studenti di tutto il mondo a digiunare (il 21 marzo 1963) in unione con gli affamati di tutto il mondo. L'« Entraide » utilizzerà il denaro raccolto per i suoi programmi nei Paesi in via di sviluppo.

b) Cerimonie religiose della « Settimana ». Un giorno, il 21 marzo, è stato scelto per il suo carattere simbolico. Esso rappresenta infatti l'inizio della primavera e delle semine nell'emisfero nord, la fine del-

l'estate e la festa della mietitura nell'emisfero sud; è prossimo alle maggiori festività religiose: venendo dopo il Ramadan, precederà di poco la Pasqua cristiana, la Pasqua ebraica, e l'inizio del nuovo anno buddista. Gli organizzatori della Settimana hanno previsto per quel giorno, o per altri giorni, preghiere pubbliche e cerimonie religiose per implorare il successo della Campagna. Messaggi sulla Campagna stessa potranno essere letti nelle scuole private rette da Religiosi, proiezioni cinematografiche ed esposizioni fotografiche, mostre, collette, potranno aver luogo nelle parrocchie. In molti Paesi potrebbe esser possibile celebrare servizi religiosi ufficiali, come quelli riservati fino ad ora al tempo di guerra o di pubbliche calamità. Il Consiglio mondiale delle Chiese, organizzerà un servizio ecumenico di intercessione nella Chiesa Cattedrale di San Pietro a Ginevra il 21 marzo 1963.

c) *I programmi d'informazione ed educazione* prevedono conferenze, proiezioni, mostre, letture nelle scuole (comprese quelle militari). Varie Società Nazionali ed Internazionali di Radio Televisione manderanno in onda programmi dedicati alla Campagna.

La Settimana, infine, rappresenterà anche l'occasione per insistere sulla necessità di migliorare le tecniche di coltivazione: sarà svolta a questo proposito un'intensa attività nei villaggi dei Paesi in via di sviluppo. Razionalizzazione del lavoro agricolo, migliore sfruttamento delle risorse idriche, collaborazione fra agricoltori, ecc. È questo un lavoro di educazione che gli esperti della F.A.O. e delle O.N.G. svolgono già da anni: la Settimana dovrà imprimere una spinta a questo lavoro, come a tutte le attività della Campagna.

B) CONGRESSO MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Il Congresso mondiale dell'alimentazione è parte integrante della Campagna contro la fame, e si svolgerà a New York dal 4 al 18 giugno 1963. In esso verrà tracciato un consuntivo dell'attività svolta dalla Campagna ed elaborato un programma d'azione per risolvere il problema della fame e della denutrizione nel mondo. Il Congresso dovrà cioè valutare i bisogni attuali e futuri del mondo nel suo complesso, e quelli di determinate « regioni » del globo, in materia di alimentazione; precisare i modi per soccorrevvi; invitare i governi e i popoli nel mondo intero a

cooperare per vincere la lotta contro la fame. Il Congresso rivolgerà delle « raccomandazioni » in vista di un'azione multilaterale da condurre tramite la F.A.O. con l'aiuto di altri organismi, per stimolare concrete misure. In particolare si dovrà stabilire ciò che è necessario fare nei prossimi dieci o venti anni, ma ci si preoccuperà anche delle tendenze a lunga scadenza, fino all'anno 2000.

Al Congresso, che non avrà carattere di conferenza a livello dei governi, parteciperanno, a titolo personale, le O.N.G., i cui obiettivi concordano con gli scopi del Congresso (per es. Federazione Internazionale, ecc.), sindacalisti, parlamentari, giornalisti, ecclesiastici, industriali dell'alimentazione e fabbricanti di macchine agricole, università e istituti scientifici, ecc.

C) ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA REALTÀ DELLA FAME

Possono avere interesse alcune considerazioni sulla situazione che inquadrano la realtà nella quale si viene a trovare il nostro mondo.

a) La popolazione della terra, con l'anno 1963, ha raggiunto i tre miliardi di abitanti. Nella metà del 1600 gli uomini sulla terra erano circa 550 milioni; alla metà del 1800 avevano raggiunto la cifra di 1.175 milioni; alla metà di questo secolo (1950) 2.500 milioni; dopo tredici anni tre miliardi.

L'aumento è sempre in ascesa: si calcola che nel 2000 gli abitanti della terra saranno più di sei miliardi. Questo aumento interesserà in modo particolare le zone depresse dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina le quali hanno redditi oltremodo bassi. Mentre nell'America del Nord il reddito è del 39,8% in Europa del 37,7%, negli altri continenti è distribuito il rimanente 22,5%. È evidente che un aumento di reddito di questi Paesi darebbe loro possibilità di acquisto maggiori, e quindi, possibilità di maggiore sviluppo.

Allo stato attuale delle cose l'aumento della popolazione accompagna, per questi paesi, un aumento progressivo della miseria.

b) L'andamento economico del mondo attuale è diverso da quello dei tempi passati, fra l'altro per la progressiva riduzione della coltura

dei campi. Nei Paesi sottosviluppati, dove la coltura agricola è ancora l'attività più estesa — nei Paesi a più alto tenore di vita la popolazione attiva dedica all'agricoltura da un massimo del 35% ad un minimo del 5%, mentre negli altri Paesi si arriva all'80% e all'85% — la produzione, per diversi motivi, è di un livello bassissimo e non serve ad alimentare altre persone al di fuori della famiglia coltivatrice.

c) La produzione agricola avrebbe bisogno, per arrivare a coprire le necessità di tutti, di un aumento che, in certi paesi dovrebbe essere del 300%, rispetto alle quote attuali. Ma ciò non potrà assolutamente verificarsi a causa della depressione economica esistente.

d) Senza aver bisogno di volgere gli occhi al futuro, va considerato che proprio ai nostri giorni esistono situazioni spaventose. Un esempio: un contadino degli Stati Uniti consuma in media 2 Kg. al giorno di generi alimentari. Un indiano invece solo 560 grammi. Tenendo poi conto che l'85% dell'alimentazione indiana è costituita dal riso, si ha chiara la situazione di denutrizione in cui vive questa gente che è senza proteine, senza grassi, senza vitamine e quindi alla mercè di numerose malattie oltre che di una insufficienza paurosa e nel pericolo di una morte prematura.

e) L'approfondimento scientifico di questa situazione arriva a fotografare una tristissima realtà: gran parte dell'umanità ai nostri giorni è preda della fame e, quindi, dell'infermità, della insufficienza fisica, ed è votata ad una morte prematura. D'altra parte, all'origine di rivoluzioni e guerre la fame ha sempre avuto una parte importantissima: spesso, addirittura, di vera e propria protagonista.

D) NECESSITÀ DI UN INTERVENTO

L'Italia, nonostante gli indubbi passi in avanti compiuti in questi ultimi anni, non è senz'altro fra i Paesi più ricchi del mondo: anzi nel nostro paese esistono ancora zone depresse, non del tutto configurabili con le ripartizioni geografiche tradizionali, nelle quali fenomeni di sotto-alimentazione sono meno rari di quanto non si creda. Tuttavia i confronti con i veri e propri popoli sottoalimentati non sono assolutamente possibili.

Allo sforzo comune per tutti i fratelli non potrà quindi mancare lo sforzo degli italiani. La particolare condizione della religiosità del nostro paese, il tradizionale e risaputo spirito cattolico che lo distingue, possono essere sicure garanzie che una azione tendente a far inserire nella campagna mondiale contro la fame la nostra gente avrà i suoi frutti.

D'altra parte i cattolici devono trovarsi in prima linea in questo lavoro che dà loro la possibilità e l'opportunità — specialmente in clima di Concilio, seguendo gli esempi luminosi e le auguste direttive del Sommo Pontefice — di mettere in pratica quella *carità, virtù teologale*, che fa vedere in chi ha fame il Cristo che ha fame.

Non c'è bisogno di creare nuove strutture, comitati, associazioni: l'azione di aiuto è possibile a tutti. In modo speciale, quasi provvidenzialmente, la campagna mondiale viene a interessare i cattolici militanti che stanno svolgendo il programma di apostolato imperniato sul « comandamento nuovo ».

E) ALCUNE INIZIATIVE IN ATTO

A semplice titolo esemplificativo, tralasciando quanto si è fatto e si va facendo all'estero, ricordiamo alcune iniziative già in atto nel nostro paese.

a) In data 5 febbraio 1962, l'Episcopato della Regione Conciliare Triveneta ha inviato ai Sacerdoti, Religiosi e Fedeli una lettera dal titolo « *Ebbi fame e mi deste da mangiare - Un pane per amore di Dio* » nella quale, premessa una descrizione della situazione tragica in cui si trovano tanti nostri fratelli, ricordati gli impegni di uomini e di cristiani che incombono, richiamati i pericoli di un'inazione da parte dei cattolici, vengono invitati tutti i fedeli a dare il loro contributo di comprensione, di preghiera e di aiuti per la campagna contro la fame nel mondo.

L'iniziativa è stata coronata dal più lusinghiero successo.

Il testo integrale della lettera collettiva è stato pubblicato nel Numero 10, Maggio 1962, del « Dei Agricoltura », alle pagg. 78-82.

b) Nel quadro della « campagna annuale sulla carità » l'Azione Cattolica Italiana più volte ha presentato ai Dirigenti e ai Soci il problema della fame nel mondo, suggerendo speciali iniziative.

Sempre a titolo esemplificativo, possiamo notare le iniziative prese dall'Unione Donne di Azione Cattolica, che, sotto il titolo « 9.000 uomini al giorno muoiono di fame », non solo ha illustrato la Campagna mondiale in corso, ma ha lanciato delle proposte pratiche di aiuto ai popoli sottosviluppati, fissando addirittura alcuni distretti africani da aiutare. Il punto di partenza e di arrivo dell'iniziativa dell'Unione Donne è questo: non si tratta solo di una campagna di soccorso per aiutare hic et nunc chi ha fame, ma di *attaccare le cause della fame* aiutando le popolazioni a migliorare le proprie condizioni di vita: scuole di addestramento professionale, agricolo, di economia domestica, istituzione di piccole fattorie modello, ecc.

Il programma dettagliato — molto interessante, originale e pratico — è stato presentato sulla stampa dell'U.D.A.C.I. e nel piano organico 1962-1963.

Anche all'U.D.A.C.I. sono iniziate ad arrivare le prime risposte positive all'iniziativa, con maggior frequenza ed in maggior numero di ogni più rosea previsione.

c) Accanto a questi due esempi, potremmo metterne numerosi altri. Di essi alcuni sono stati una risposta alla *Mater et Magistra*, che ha trattato ampiamente l'argomento. Altri invece risultano dal programma consueto e normale di associazione (p. e. Pax Romana).

d) Numerosa è la bibliografia e l'emerografia su questo argomento. Mentre per uno studio più approfondito l'I.C.A.S. (Via della Conciliazione, 1 - Roma) è sempre a disposizione, per avere le linee essenziali dell'argomento possono essere consultate agevolmente le seguenti pubblicazioni:

Civiltà Cattolica - Q. 2682, n. 6 del 1962, 17 marzo. Vol. I, pagg. 521-32: articolo di P. Giuseppe Bosio S. J., « Il più grande problema umano del secolo, la fame nel mondo ».

Civiltà Cattolica - Q. 2683, n. 7 del 1962, 7 aprile. Vol. II, pagg. 15-26: articolo di P. Giuseppe Bosio S. J., « L'aiuto ai Paesi depressi, difficoltà e timori ».

Civiltà Cattolica - Q. 2696, n. 20 del 1962, 20 ottobre. Vol. IV, pagg. 105-108: articolo di P. Giuseppe Bosio S. J., « Cattolici e paesi depressi ».

Studi Cattolici - anno II, n. 5, aprile 1958, pagg. 35-39: articolo di Ferdinando Lambruschini, « I cattolici, di fronte alla miseria ».

Orientamenti Sociali - n. 11, 1962, pag. 345, articolo: « Combattere la fame, impegno di civiltà » di Bruno Scatassa,.

Orientamenti Sociali - n. 12, 1962, pag. 424, articolo: « Strategia della solidarietà » di Bruno Scatassa.

e) Per l'iniziativa U.D.A.C.I.:

Iniziativa - n. 5, maggio 1962, pagg. x-xii, articolo: « La fame nel mondo » di Mons. Lamoot.

In Alto - dicembre 1962: « La triste realtà della fame », pagg. 7-8-9.

Orientamento - dicembre 1962: « Guerra alla fame », pag. 12.

Fede e professione - pagg. 183-4, articolo: « la campagna contro la fame nel mondo ».

f) Per una bibliografia dal Magistero Pontificio:

Lettere Encicliche: Fidei donum di Pio XII.

Princeps Pastorum di Giovanni XXIII.

Mater et Magistra di Giovanni XXIII.

Allocuzioni e Discorsi: Discorsi di S.S. Giovanni XXIII del maggio 1960 e del novembre 1961 alla F.A.O.

Messaggio di Giovanni XXIII all'apertura del Concilio: 11 ottobre 1962.

COMUNICAZIONE

A tutti gli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari d'Italia verranno inviate, in omaggio, le pubblicazioni dell'Agenzia OIS (Agenzia Orientamenti Informazioni Sociali), cioè, oltre al Settimanale di comunicazioni, la Rassegna Stampa iniziata per gli articoli che riguardavano il Concilio Ecumenico e che d'ora innanzi offrirà un resoconto delle manifestazioni della stampa italiana riguardanti i problemi religiosi.

Documenti pervenuti

DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Em.mo Card. GIOVANNI B. MONTINI, Arcivescovo di Milano

Discorsi per il Natale e l'Epifania, Milano, 1962.

Discorsi per la Settimana Santa e la Pasqua, Milano, 1962.

Discorsi su la Chiesa, Milano, 1962.

Ecc.mo Mons. NATALE MOSCONI, Arcivescovo di Ferrara

I giovani, oggi. Omelie, Ferrara, 1963.

Ecc.mo Mons. GIUSEPPE CARRARO, Vescovo di Verona

Euntes Docete. Dieci anni di magistero episcopale di S. E. Mons. Giuseppe Carraro, Verona, 1962.

Ecc.mo Mons. ANTONIO MISTRORIGO, Vescovo di Treviso

Guida Liturgico-Pastorale. Vicenza, 1962.